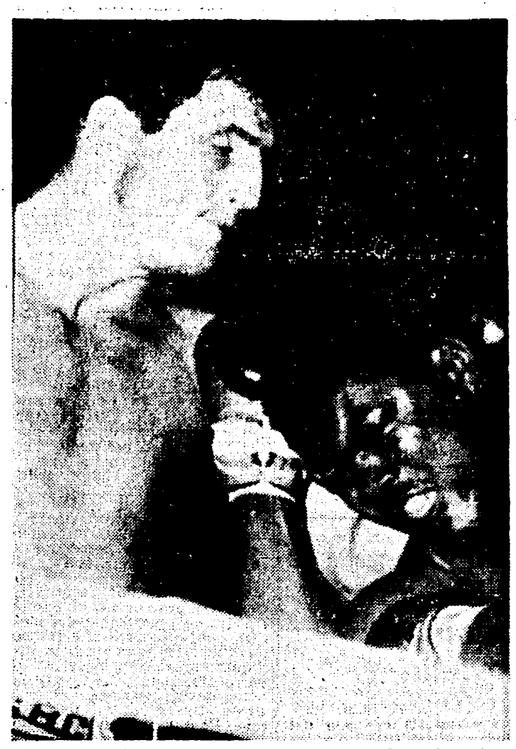
In vista dell'incontro con la Bulgaria B

Oggi provano gli azzurrabili

Niente riunione il 22

De Piccoli infortunato



De Piccoli si è infortunato in allenamento: distrazione di un muscolo della spalla sinistra ha sentenziato il medico che lo ha visitato. Il campione dovrà osservare tre o quattro giorni di riposo e ciò costringerà quasi certamente la ITOS a posticipare al 1. marzo (la data inizialmente suggerita da De Piccoli) la riunione del 22. Tommasi, comunque, si è riservato di prendere una decisione oggi, dopo avere parlato nuovamente con Branchini, il «numero uno» dei molti manager del mestrino. Se la riunione sarà rinviata, il programma resterà lo stesso e cioè De Piccoli-Hughes come «clou», Benvenuti-Truppi (campionato d'Italia dei medi) come sottoclou, due incontri fra «massimi» e due incontri fra «welter». Nella foto: DE PICCOLI.

Divisi in due squadre affronteranno a Coverciano l'Arezzo e la Pistoiese

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

Allo scopo di trovare la formula adatta per affrontare qui a Firenze il prossimo 20 marzo i cadetti della Bulgaria il CT Fabbri aveva invitato per questa sera a Coverciano 25 atleti per la maggior parte appartenenti a squadre di serie A. All'ultimo momento Gori, Petroni e Ferrini hanno rinunciato alla chiamata per indisposizione. Fra i 22 giunti a Firenze uno solo non prende parte al massimo campionato: si tratta del mediano del Bari, Carrano, mentre rispetto alla prima convocazione, quella del gennaio scorso, i «nuovi» sono due: Renna (Bologna) e Noletti (Juve). Per gli altri 20, quindi, la partita di allenamento a due porte in programma per domani pomeriggio a Coverciano costituirà un secondo esame.

A differenza della prima convocazione mancano invece ben nove atleti: Leoncini, Tamburini, Crippa, Albertosi, Bui, Trebbi, Muccini, Baveni, Fortunato, giocatori che negli ultimi tempi o non hanno trovato posto in prima squadra oppure sono relegati nelle infermerie. Insomma a questa chiamata sono presenti i «migliori» ragazzi che in un prossimo futuro: — come ha ripetuto Fabbri — potrebbero passare a fare parte di quel ristretto numero di giocatori che formano la rosa della nazionale A.

Come è suo uso Fabbri alle 18.30 ha invitato tutti i giornalisti a sedersi attorno ad un tavolo per la solita conferenza stampa: «*Mi direte che sono un prolisso, ma sono fatto così: mi piace ripetermi, in questa maniera evito anche di dimenticare qualche particolare o di essere frainteso*».

La solita battuta spiritosa di qualche collega e poi Fabbri vuota il sacco: «*Le ragioni di questo raduno sono note a tutti e, quindi, mi limiterò solo a ripetere che tutto ciò rientra anche in quel programma a largo raggio da me proposto e approvato dalla Federazione. Ora spetta alla squadra B scendere in campo e migliore occasione non poteva capitare mi si dice infatti che la squadra bulgara è molto forte*».

— Già deciso le formazioni per domani?

«*Si. Giocheremo due partite di due tempi ciascuna: la prima alle 13 contro l'Arezzo, la seconda alle 14,30 contro la Pistoiese. Contro l'Arezzo giocherà la squadra A e cioè: Vieri, Burgnic, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Picchi, Renna, Mazzola, Nicolè, Dell'Angelo, Corso; contro la Pistoiese scenderanno in campo: Bruschini, Malatrasi, Buzzacchera, Stenti, Castano, Carrano, Domenichini, De Sisti, X, Petris, Stacchini; Noletti giocherà nel secondo tempo nel ruolo di terzino*».

— Chi sarà il centro-avanti della seconda squadra?

«*Non ho ancora deciso; vedrò domani; per il momento mi interessa la squadra A*».

E' già in grado di fornirci qualche indicazione per la futura nazionale B, oppure...

«*Manca più di un mese; come posso anticipare la mia decisione? Tanto più che, se lo facessi, sicuramente recherei del danno a qualche atleta escluso*».

Fabbri non ne ha fatto parola, ma è evidente che la formazione azzurra che nel prossimo mese incontrerà la nazionale B bulgara, è quella del primo tempo. Ad avvalorare la supposizione sta la risposta data da Fabbri ad un collega torinese che chiedeva spiegazioni circa l'esclusione da questa convocazione dei bianconeri in testa alla classifica, come gli uomini di Herrera: «*Avrei chiamato i nero azzurri anche se l'Inter fosse stata in altra posizione in classifica. Si tratta di ragazzi molto giovani, ottimi e volenterosi e che formano un blocco che gioca un ottimo football*».

Loris Ciullini

Serie B

Classifica in alto mare

Situazione incertissima alle spalle del magnifico Messina

Quando non si perde da sedici domeniche, alla diciassettesima si ha un po'... paura. E non tanto per un fatto scaramantico (il 17 porta sfortuna...) quanto perchè man mano che la serie positiva si allunga, maggiormente s'avvicina il giorno in cui fatalmente sarà interrotta.

Ecco perchè il buon Mannocci temeva non poco questa trasferta del suo Messina in terra friulana: sedici partite senza perdere son tante, e se poi ti capita di faccia una Udinese, squadra delusa, ma forte, e quindi col dente avvelenato, ansiosa di cogliere successi di prestigio, ebbene i timori sono fondati. Ma i «magnifici undici» del Messina hanno addirittura vinto.

Questo è il Messina, il magnifico Messina di Mannocci, che si avvia trionfalmente a fare il suo ingresso nella massima divisione nazionale.

Alle sue spalle c'è una classifica provvisoria e quanto mai incerta: provvisoria per le tante partite ancora da recuperare (e lo saranno in data 20) ed incerta per il numero davvero impressionante di squadre che possono ancora dire una parola per la conquista del secondo e terzo posto in classifica.

E cominciamo dal Brescia che domenica ha perso davvero una magnifica occasione per tentare di distanziarsi dalle altre; d'altra parte non va dimenticato che il Brescia ha incontrato quel Bari che resta senz'altro una delle più serie candidate alla promozione, e lo ha dimostrato proprio a Brescia ove non solo ha colto un significativo e prezioso pareggio — e doveva anche vincere — ma ha dimostrato una vitalità di gioco e di temperamento davvero impressionanti.

Alle battute a vuoto di Verona e Lazio (agli scaligeri stavolta non è stato neppure sufficiente il solito calcio di rigore accordatogli, e sciupato da Pirovano, per superare la difesa massiccia del Parma, mentre i laziali troppo tardi hanno tentato la rimonta sul terreno monzese riuscendo solo a ridurre le distanze) hanno fatto riscontro le belle vittorie del Foggia e del Lecco, quella dei pugliesi propiziata da due reti dell'implacabile Nocera e quella del Lecco favorita dall'innesto in prima linea del giovane Innocenti. Due vittorie che costituiscono un serio ammonimento: quella del Lecco ribadisce tutta la sua robustezza di impianto, quella del Foggia conferma che la matricola non solo non s'è arresa ma che ha tanta voglia di farla ancora da protagonista.

Eccezion fatta per il Cosenza, che battendo il forte Cagliari con due reti di Lenzi, ha confermato la sua imbattibilità casalinga, le restanti partite si sono concluse in parità, con una nota di rilievo per la Lucchese di Amadei che, finalmente, ha interrotta contro il Como (ma sul campo di Bergamo) una lunga serie di sconfitte consecutive, e per Triestina (un magnifico punto a Busto Arsizio) ed Alessandria, imbattuta sul campo della diretta antagonista Sambenedettese.

Michele Muro

Coppa dei Campioni

Oggi Milan-Galatasaray

Si svolgerà oggi a Milano l'incontro di ritorno, valevole per i quarti di finale della Coppa dei Campioni, tra il Milan e il Galatasaray.

Come noto l'incontro di andata era terminato con la vittoria per 3 a 1 dei rossoneri, che erano scesi in campo con una temperatura veramente proibitiva.

Francesi battuti (91-86)

Cestisti azzurri: vittoria faticosa

ITALIA: Giomo (2); Pellanera (10), Lombardi (6), Pieri (16), Bertini (14), Vittori (27), Riminucci (2), Gatti, Ongaro, Gavagnin (4), Vianello (8), Dal Fozzo (2).

FRANCIA: Dorigo (28), Goisbault, Gilles, De Gros (12), Baltzer (7), Leray (7), Ruiz, Mayeur (18), Audureau, Rat (8), Bruyas, Lefebvre (6).

ARBITRI: Novotny (Cecoslovacchia) e Chaud (Svizzera).

NOTE: tiri liberi: Italia, realizzati 27 su 38; Francia, 24 su 30. Espulsi per 5 falli: al 7' s.t. Ongaro (I); 10' s.t. Baltzer (F); 17' s.t. Rat (F); al 4' secondo tempo suppl. Mayeur (F).

MILANO, 12

I cestisti azzurri hanno dovuto faticare le proverbiali sette camicie per superare i francesi: ci sono riusciti solo nel tempo supplementare (91-86). Quelli regolamentari si erano infatti conclusi alla pari (80-80). I migliori azzurri sono stati Pieri, Lombardi e Vianello mentre Dorig è stato il più bravo dei transalpini.

Pedro Manfredini nei suoi quattro campionati in giallo-rosso

Ha fatto centro 64 volte

PEDRO MANFREDINI, il capo cannoniere, in azione.

Sedici nel '59-'60

FIORENTINA-ROMA	1
ROMA-LAZIO	2
ROMA-BARI	2
UDINESE-ROMA	2
INTER-ROMA	2
ROMA-ATALANTA	2
ROMA-JUVENTUS	2
ROMA-SAMPDORIA	2
ROMA-UDINESE	1
Totale	16

Venti nel '60-'61

BARI-ROMA	3
ROMA-UDINESE	3
TORINO-ROMA	1
NAPOLI-ROMA	1
LAZIO-ROMA	3
ROMA-PADOVA	3
ROMA-JUVENTUS	1
ROMA-SAMPDORIA	1
ROMA-TORINO	1
ROMA-CATANIA	1
ROMA-BOLOGNA	1
SAMPDORIA-ROMA	1
Totale	20

Quattordici nel '61-'62

UDINESE-ROMA	2
ROMA-INTER	1
ROMA-PALERMO	1
LANEROSSI-ROMA	1
FIORENTINA-ROMA	1
ROMA-TORINO	1
ROMA-SPAL	2
ROMA-UDINESE	3
INTER-ROMA	1
TORINO-ROMA	1
Totale	14

Quattordici nel '62-'63

PALERMO-ROMA	3
ROMA-FIORENTINA	1
TORINO-ROMA	2
ROMA-SAMPDORIA	1
NAPOLI-ROMA	3
ROMA-MANTOVA	1
MODENA-ROMA	1
ROMA-CATANIA	2
Totale	14

A questi goal segnati in campionato bisogna aggiungere le molte altre reti realizzate in Coppa Italia e nella Coppa delle Fiere: complessivamente si può dire che Pedro abbia finora segnato più di 100 reti

Piedone sogna un titolo di conte

Non è passato molto tempo dal giorno in cui Pedro Waldemar Manfredini pose per la prima volta il suo piedone sul suolo di Roma: accadde una sera del settembre di quattro anni fa all'aeroporto di Ciampino. L'attendeva un foltissimo stuolo di giornalisti, di fotoreporters e di tifosi, dato che l'annuncio dell'ingaggio del nuovo asso era stato fatto con grande clamore nell'annuale assemblea dei soci giallorossi, come è costume delle società calcistiche romane.

Ma se quattro anni possono considerarsi un lasso di tempo trascurabile per chi ricorda con estrema nitidezza ogni particolare di quel movimentato arrivo, per Pedro invece sono stati lunghissimi. In questi quattro anni, egli ha imparato molte cose, si è assoggettato a molteplici trasformazioni sia come uomo sia come giocatore, si è in definitiva perfettamente assimilato con l'ambiente della società e con i costumi della città.

Anzitutto non ha più paura dei catenacci e delle tattiche difensive: non borbotta più con i compagni (ricordate le «liti» con Zaglio?) che lo lasciano troppo solo all'attacco, avendo compreso che più spazio ha a disposizione, meglio può riuscire nei suoi "affondi" fulminei e veloci come fendenti di sciabola. Poi ha svelto la sua azione anche nei goal. Oggi «Piedone» non cerca più di aggirare il portiere ma si affretta a sparare a rete da qualsiasi posizione appena ne ha l'opportunità. Ancora: non protesta più contro il gioco duro degli avversari avendo capito che tanto è inutile, ma evita sgambetti e calcioni saltando come uno stambecco e usa tutta la sua diplomazia per ingraziarsi i difensori addetti alla sua guardia, con parole complimentose, colpetti sulle spalle, scuse lacrimose e insincere quando riesce a segnare («Scusi amigo, ma è la dura legge del jogo»).

Infine ha compreso che c'era qualcosa di giusto nei suggerimenti di don Luis Carniglia quando lo invitava a «coltivare» gli scambi con i compagni e a non essere egoista perchè con il gioco moderno è sempre più difficile sfondare centralmente e da soli contro difese "supermunite": ciò spiega perchè Pedro si stia trasformando anche tecnicamente al punto che domenica contro il Catania è stato lui ad assumere il ruolo di regista della squadra, visto che Angelillo e Jonsson si erano abbandonati a «divagazioni» eccessivamente offensivistiche.

Questa trasformazione è potuta avvenire perchè ora Pedro è calmo, sereno, fiducioso, perchè non c'è più nessuno che lo "sfotte", che gli ricorda l'epiteto con cui veniva chiamato in Argentina: "Mineral", dal nome di un cavallo che non vinceva mai una corsa salvo che in casi eccezionali. E' stato forse questo l'errore più grave commesso da Carniglia, un errore di natura psicologica: non aver avuto fiducia nel giocatore e non aver compreso che bisognava prenderlo per il verso giusto rassicurarlo e dargli fiducia e non avvilirlo.

Si era visto del resto già due anni fa come Pedro risentisse di situazioni anormali: fu quando la moglie andò a partorire in Argentina e lui, restato solo in Italia, divenne l'ombra di se stesso. Tornò ad essere lui solo quando la moglie rientrò a Roma con Alessandra, la loro bimba.

Il precedente avrebbe dovuto mettere sull'avviso Carniglia ma il trainer non capì: e i rapporti tra Pedro e Don Louis divennero così tesi che quando il tecnico fu licenziato e Pedro rispolverato per la trasferta di Palermo segnò tre goal, disse per tutto commento: «Mi sono sfogato, perchè sulla rete del Palermo mi era sembrato di vedere la faccia di Carniglia: gli ho tirato una volta in un occhio, una volta in un altro, e la terza sul naso».

Era un altro quel giorno Pedro: ma sbaglierebbe chi interpretasse il suo sfogo solo come un'esplosione di rancore verso Carniglia perchè Pedro non è capace di odiare fino a questo punto solo per orgoglio offeso (in fondo all'Inter lo avrebbero pagato a peso d'oro e si sarebbe levato le soddisfazioni che avesse voluto).

No, egli era contento soprattutto perchè aveva ritrovato la sua pace, perchè al sabato non avrebbe dovuto più sfogliare la margherita per sapere se giocava o meno, perchè sarebbe potuto uscire con la moglie per andare a vedere i film western di cui è ghiotto senza che qualcuno lo schernisse, perchè avrebbe potuto portare a spasso la piccola Alessandra senza che gli altri bambini se lo indicassero a dito, ridendo.

Perchè Pedro è soprattutto un uomo mite e pacifico, che si trova tanto bene a Roma (una città che non cambierebbe con nessuna altra) proprio perchè dei romani apprezza come sanno gustare i piaceri onesti della vita.

Così è un uomo molto parsimonioso (l'unico strappo lo ha fatto acquistando una «Lancia Flavia») che si veste esclusivamente con i vestiti avuti per premio dalle varie ditte romane, che bada al centesimo avendo intenzione di mettere su un gruzzoletto di cento milioni tondi per quando abbandonerà il calcio (Li metterò in banca e ci vivrò di rendita) ma che non tralascia le occasioni per avere una tavola bene imbandita.

Ora questo strano giocatore tutto casa e campo: questo giocatore che fa impazzire un giorno di gioia e l'altro di rabbia i suoi tifosi; che segna il goal impossibili e che sciupa i più facili: questo atleta così disarmonico nella figura, così poco combattivo (un vero e proprio anti-eroe) per la sua naturale tendenza alla vita pacifica, questo giovane dalla faccia di contadino furbo e calcolatore ma in fondo ingenuo, questo "hombre goal" così poco sud americano, è in testa alla classifica dei cannonieri, e spera fondatamente di conquistare il trofeo finale di un milione che spetta al capo dei goleador.

Non solo per la gloria che ne ricaverebbe ma anche per il milioncino che pioverebbe nelle sue tasche: e già si è informato se deve dividerlo con i compagni, già sta mettendo in mostra tutte le sue arti diplomatiche sottili ma in fondo ingenue e scoperte per ingraziarseli. Perchè il milione (ma poi glielo lasceranno?) gli permetterebbe di arrivare più presto al giorno in cui potrà attaccare le scarpe al chiodo senza preoccupazioni per l'indomani, in cui potrà stare tutto il giorno in panciolle servito e riverito come un nobile di altri tempi.

Ed in fondo lui dice che è un nobile: sarebbe anzi un conte dal blasone ancora più puro di quello di Marini Dettina. Per questo sta facendo ricerche nel ferrarese da cui provengono i suoi nonni: e forse è già a buon punto ma non lo ha voluto dire, perchè ha paura che la cosa gli possa nuocere venendo magari interpretata come un suo gesto di ostilità verso Marini Dettina (sia mai detto!). E' sicuro per conto mio che quando avrà l'albero genealogico e il diploma relativo se lo chiuderà gelosamente in un cassetto senza dire niente a nessuno: lo tirerà fuori solo quando andrà in pensione.

E all'ombra di quel diploma inventerà per i suoi bambini storie bellissime sul coraggio e la classe, del calciatore Manfredini e sugli entusiasmi che sollevava nelle folle, omettendo naturalmente di ricordare i fischi quando sbagliava, i momenti tristi, i "nemici" come Carniglia e come qualche altro, la paura che ha avuto in tante occasioni, come a Genova l'altro anno quando lo vedemmo chiudere gli occhi e coprirsi la faccia saltando per tentare di contrastare la palla di testa a Bernasconi. Perchè anche se non lo dice per lui il calcio è stato un lavoro, più che un hobby, e una passione: un lavoro duro, che gli ha riservato grosse soddisfazioni ma che gli ha chiesto anche gravi sacrifici e dolorose forzature alla sua reale personalità di uomo tranquillo.

Roberto Frosi

Rugby

Petrarca: scudetto in tasca?

Colussi, il forte giocatore della Lazio

Il Petrarca, pieno di salute, con i ragazzi in forma e lanciatissimo verso lo scudetto ha giustiziato senza pietà il Livorno, un Livorno pieno di acciacchi e ancora malandato per l'assenza di alcune delle sue pedine migliori: Sciacol e Mazzantini. Ai «Tre Pini», ritornato Comin all'estremo, splendidi di salute Luise III, Bottaro, Saetti e Sagnotti, l'incontro è finito così: Petrarca 25 e Livorno 0.

Dietro al Petrarca continua a inseguire il «quindici» delle Fiamme Oro. Nell'ultimo turno hanno vinto facilmente (15-3), in casa, contro una Lazio debole, sostenuta dal bravo Colussi, ma vivace soltanto nella prima parte della partita. I poliziotti ci sembrano gli unici, assieme al Rovigo (che domenica non ha giocato contro l'Aquila per l'impraticabilità del campo), in grado di mettersi con qualche successo sulla strada del Petrarca.

Negli altri incontri dell'ultimo turno il risultato più clamoroso è stato registrato a Milano, dove l'Ignis Treviso ha sconfitto il Milano Diavoli (19-8); anche il successo della Roma sull'Amatori (8-0) non è da poco. I bianchi milanesi si sono impegnati seriamente per opporsi alla potenza degli avversari, ma senza successo. L'Amatori, è triste scriverlo, sembra ormai in piena crisi.

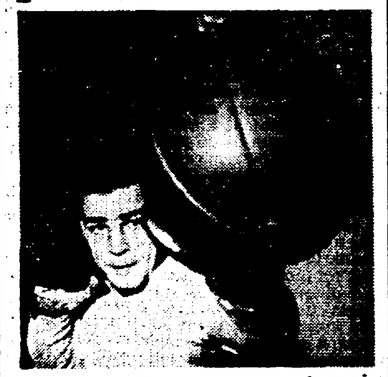
A Napoli invece tra il Partenope e il Parma si è svolto un match vivace, ricco di contenuto tecnico e combattuto. Andati in vantaggio per primi, i gialloblu di Parma hanno ceduto alla spinta di Fusco e amici terminando battuti (9-5) ma applauditi.

Domenica 17 il campionato entra in sosta e approfitta dell'incontro internazionale degli «under 23» in campo a Barcellona per cercare di recuperare un paio degli incontri sospesi per il maltempo nelle scorse domeniche.

pi. s.

Visita medica

Amonti fermo per 4 mesi



Santo Amonti a riposo per 4 mesi.

La Commissione medica della Federboxe ha «consigliato» Amonti ad osservare un periodo di riposo di quattro mesi, a partire dal 9 febbraio, prima di tornare al combattimento. Subito dopo l'annuncio dello «stop» imposto al campione d'Italia abbiamo avuto un breve colloquio con il dott. Montanaro il capo della Commissione medica innanzitutto ha precisato che per «consiglio ad osservare quattro mesi di riposo» deve intendersi «obbligo a non risalire sul ring prima di quattro mesi», poi — pur non pronunciandosi sulla natura e sulla entità della malattia — ha lasciato capire che il campione d'Italia non ha assolutamente nulla di grave. Pertanto quando tornerà a combattere dovrebbe essere nuovamente nelle migliori condizioni di forma.

Santo farà probabilmente la sua rentrée in luglio o agosto con un match di rodaggio, poi dovrà difendere la corona tricolore contro De Piccoli o contro Cavicchi. L'ex campione d'Olimpia, come sapete, è il suo challanger ufficiale mentre Cavicchi ha un contratto di rivincita che spera di far rispettare al bresciano. Dovrebbe riuscirci, perchè il «tricolore» non ha davvero un gran desiderio di ritrovarsi fra le funi con il colosso di Mestre.

Il riposo imposto ad Amonti darà certamente il via a numerose recriminazioni, e non mancherà chi parlerà addirittura di persecuzione verso il campione. Noi siamo della opinione che i medici federali se hanno avuto il solo dubbio che Santo non è fisicamente nelle migliori condizioni hanno fatto bene a fermarlo. Hanno fatto bene per il pugilato, ma hanno fatto bene soprattutto per il campione impedendogli di correre inutili rischi. Santo è ancora molto giovane e quattro mesi di inattività non rappresenteranno davvero un irrimediabile danno alla sua carriera. Semmai la cosa potrà non piacere a qualche organizzatore che contava di impostare su di lui un grosso «cartellone», ma gli interessi finanziari di alcuni non debbono mai essere anteposti alla salvaguardia dell'integrità fisica dei pugili.

Oltre ad Amonti, la Commissione Medica della Federboxe ha fermato per tre mesi i pugili Brisci, Texeira e Paolo Melis, ha trovato idoneo Magostini e si è riservata «ulteriori accertamenti» sullo stato fisico del pugile De Jesus.

f. g.

Rientrate le dimissioni del Presidente generale

Pateracchio tra «raffica» e Siliato

Siliato ha fatto ieri sera marcia indietro nel corso del Consiglio Generale della Lazio, tornando alla presidenza della società su «sollecitazione» dell'assemblea. Con lui hanno ritirato le dimissioni gli altri due vice presidenti dimissionari Nostini e Fazi. La decisione di Siliato di rimettersi al parere dei dirigenti di sezione testimonia come la sua azione era ben lungi dal rappresentare una dichiarazione di guerra a Brivio, un tentativo di risolvere la difficile situazione della sezione calcio mettendo «ultima raffica» e soci di fronte alle loro gravissime responsabilità.

La realtà è che i dirigenti della Lazio giocano a farsi la guerra per soddisfare le proprie ambizioni che nulla purtroppo hanno a che fare con gli interessi sportivi.

Giovannini, Brivio, Siliato, Nostini sono tornati nella stessa barca: il «pateracchio» è così compiuto. E' un pateracchio che renderà ancor più difficile la soluzione della crisi biancoazzurra, ma è anche un pateracchio che dovrebbe servire ad aprire gli occhi ai tifosi biancoazzurri che vogliono vedere la loro squadra tornare fra le «grandi».

Il gesto di Siliato ridà fiato a Brivio, ma fino a quando «ultima raffica» potrà cantare vittoria?

Ieri sera, dunque, il suo intervento in assemblea, dopo aver «spiattellato» una serie di cifre e di ipotesi che secondo il suo parere avrebbero dovuto giustificare le recentissime traversie finanziarie, «ultima raffica» ha detto una frase che potrebbe rivelarsi in definitiva veramente profetica: «O pago, o scappo!» Senza commento.